Intervento per corso "Donne, politiche e istituzioni" anno 2009
11 novembre 2009

Questioni di genere e dialogo sociale: tra mercato, famiglia e welfare

Manuela Naldini
Università degli Studi di Torino

IL GENERE

Alcuni concetti chiave

SESSO/GENERE-NATURA/CULTURA I

Sesso	Il termine si riferisce alle differenze di natura biologica che esistono tra gli uomini e donne (es. solo le donne possono partorire, condizione biologicamente determinata)
Genere	"L'insieme dei processi di adattamento, modalità di comportamento e di rapporti, con i quali ogni società trasforma la differenza sessuale biologica in prodotti dell'attività umana" (G.Rubin, 1975)

SESSO/GENERE-NATURA/CULTURA II

Ruoli di genere	L'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare. Le aspettative ed i ruoli di genere variano da una società e cultura all'altra e da un periodo storico all'altro (M. Mead, 1949)
Identità di Genere	L'identificazione primaria della persona come maschio o femmina, tratto permanente, solitamente stabilito nella prima infanzia (la percezione del sé connessa con le implicazioni di nascere al mondo con un corpo sessuato, un corpo di donna, di uomo)

Genere: dimensioni I

COSTRUZIONE SOCIALE	Il significato sociale e le condizioni in cui si sperimenta l'essere uomo e l'essere donna, il maschile e il femminile, sono storicamente e socialmente situate, perciò variabili.
RAPPORTI DI POTERE TRA UOMINI E DONNE	Il genere è un elemento fondamentale di espressione di relazioni di POTERE. Ciò evidenzia una asimmetria di potere e dominio di un soggetto forte (l'uomo) su un soggetto debole (la donna).

Genere: dimensioni II

DIMENSIONE CULTURALE	Il genere ha a che fare con sistemi di valori e di significati. Promuovere modelli di identità e sistemi di attese reciproche nei rapporti tra le persone e nei modi in cui le persone pensano a sé e agli altri/e, a ciò che è possibile per sé e per gli altri/e.

Genere: dimensioni III

DIMENSIONI ISTITUZIONALI	Molte norme e pratiche istituzionali – a livello legislativo (es. Costituzione, diritto di famiglia, diritto lavoro e previdenziale), a livello di organizzazione del mercato del lavoro, dei sistemi di welfare, ecc. – incorporano e rafforzano le differenze e disuguaglianze di genere

La differenza sociale di genere è una realtà tangibile in Italia, ma non solo…

- L'appartenenza di sesso come costrutto sociale (appunto di genere) è un elemento chiave per definire non solo i percorsi di vita, maschili e femminile, ma anche i modelli di organizzazione sociale

  - -**del mercato del lavoro**
  - -**della famiglia**
  - -in politica e nelle istituzioni pubbliche, ad esempio, **del welfare e delle politiche sociali**

Le potenzialità della prospettiva di genere

- Non solo addizionare dati
  - Es. non solo avere dati sulla forza lavoro per sesso, ma attenzione al dato più complessivo di esperienze di lavoro retribuito e non retribuito
- Superamento degli studi sulla condizione femminile
  - Attenzione sulle interdipendenze (assenza madri dal mdl e piena presenza padri nel mdl, anni '60)
- Comprendere meglio i fenomeni sociali
  - Povertà, disuguaglianze sociali, meccanismi di reditribuzione e accesso alle risorse (A. Sen)

TRASFORMAZIONI LAVORATIVE E FAMILIARI:
nuovi bisogni e risposte di policy

Le trasformazioni dei bisogni e delle politiche tra lavoro, famiglia e welfare

TRASFORMAZIONI LAVORATIVE

- Più donne lavorano; più donne istruite; più donne restano nel mercato del lavoro. In Italia nel 1995 il tasso attività femminile era il **42,8%,** nel 2005 è del **50,7%** (OECD, 2006); aumentano i contratti di lavoro "atipici"
- Aumentano le famiglie a doppia partecipazione e diminuiscono le famiglie (*male breadwinner*) in cui solo "lui" lavora

E' mutato il complesso sistema Famiglia-lavoro (J. Pleck)

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

ANNI DI CENSIMENTO	**Popolazione residente con meno di 6 anni**	**Popolazione residente di 65 anni e più**
1971	5.365.205	6.101.820
1981	4.146.058	7.485.126
1991	3.296.179	8.700.185
2001	3.140.782	10.645.874

Le trasformazioni dei bisogni

TRASFORMAZIONI FAMILIARI TRA LAVORO E FAMIGLIA

- Aumento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro
- Fecondità ridotta
- Invecchiamento delle reti parentali e invecchiamento della popolazione

❖Riducono il numero di potenziali "care-giver (n° di donne in età centrale)
❖Aumentano i bisogni di tempo di cura – deficit di cura
❖Creano problemi di conciliazione anche nella fase della "maturità"

Le trasformazioni dei bisogni

- **TRASFORMAZIONI FAMILIARI TRA LAVORO E FAMIGLIA**

- ….

Aumentano i bisogni di tempo di cura Anche a causa del permanere di una diseguale distribuzione di tempo tra uomini e donne

In Italia è più difficile che altrove la conciliazione tra famiglia e lavoro…

… **anche perché la divisione dei ruoli in famiglia è ancora rigida**

LAVORO E FAMIGLIA: UNA DISEGUALE DISTRIBUZIONE TRA UOMINI E DONNE E UNA DIFFEREZIAZIONE TRA DONNE

1. La partecipazione femminile è diversa a seconda della configurazione familiare e lungo il ciclo di vita

2. Modello di genere dell'uso del tempo

La partecipazione femminile è diversa a seconda del ciclo di vita, presenza e numero di figli

I carichi familiari creano ancora barriere all'accesso al lavoro

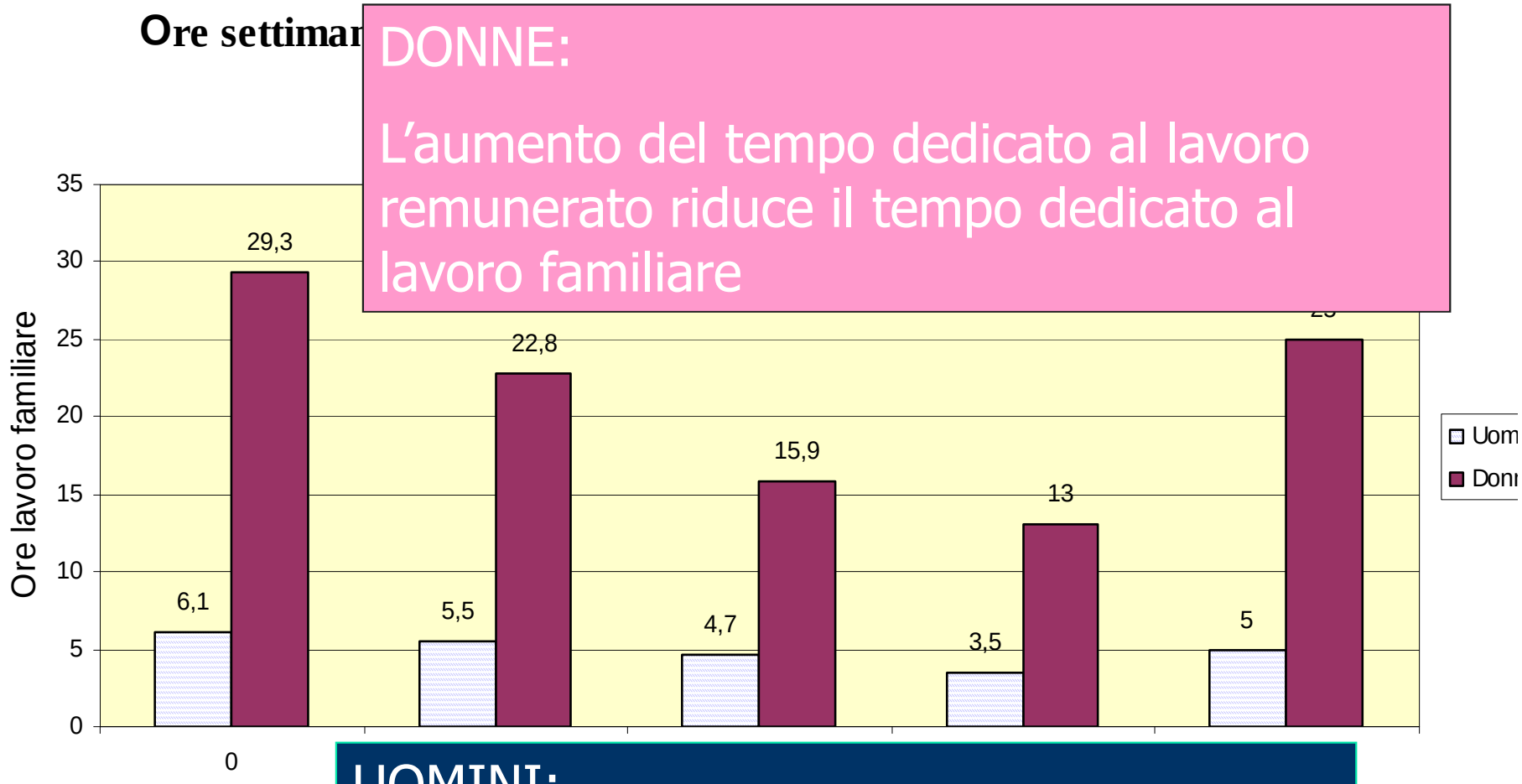
Tassi di occupazione: donne 30-49 anni

	ITALIA	N.E.	SUD
Single	83,7	91,1	65,4
Coppia senza figli	71,4	79,8	43,8
Coppia con figli	50,3	65,8	32,8
Coppia con figli fino a 13 anni	52,0	67,8	33,6

	ITALIA	N.E.	SUD
In coppia con			
1 figlio	62,1	73,3	40,8
2 figli	49,1	63,7	34,0
3 figli o più	35,3	49,6	29,3

***Fonte*: Sabbadini, Istat** "Gli aspetti problematici della conciliazione tra lavoro e ruoli familiari" (2003)

Modello di genere dell'uso del tempo in Italia



DONNE:

L'aumento del tempo dedicato al lavoro remunerato riduce il tempo dedicato al lavoro familiare

UOMINI:

La partecipazione maschile al lavoro familiare resta limitata e inflessibile

Fonte: Istat, Indagine

Le donne entrano nel mercato del lavoro, ma gli uomini non entrano nel lavoro domestico e di cura

- Indagine Banca d'Italia sui bilanci familiari. 2000:
  - le donne occupate con responsabilità familiari spendono meno tempo nel lavoro remunerato rispetto agli uomini (35,5 ore alla settimana rispetto a 43,1)
  - ma ne spendono più del doppio nel lavoro non remunerato (29,3 rispetto a 12,3)
  - Risultato: le donne guadagnano meno, ma lavorano 11 ore alla settimana più dei loro compagni.

Divisione di genere del lavoro familiare in alcuni Paesi occidentali

Tempo al giorno speso in lavoro di cura e altro non pagato in coppie con un figlio sotto i 5 anni

	Uomini		Donne occupate a tempo pieno		Donne/uomini per lavoro di cura
	Lavoro di cura	*Altro*	*Lavoro di cura*	*Altro*	
Stati Uniti 1995	33 m (0.5h)	2h	62m (1h)	3.3h	1.9
Australia 1997	56m (0.9h)	2h	101m (1.68h)	2.9h	1.8
Uk 1999	90m (1.5h)	1.6h	120m (2h)	5.4h	1.4
Danimarca 1987	28m (0.4h)	1.9h	55m (0.9h)	3.1h	2.0
Svezia 1991	70m (1.2h)	2.5h	130m (2.2h)	3.9h	1.9
Germania 1992	59m (1h)	2.5h	124m (2.1h)	4.2h	2.1
Italia 1989	36m (0.6h)	1.2h	96m (1.6h)	4.8h	2.7

***Fonte*: Oecd Employment Outlook 2001, "Balancing Work and Family Life", tab 4.5**

FAMIGLIA, LAVORO E POLITICHE SOCIALI: IL NESSO

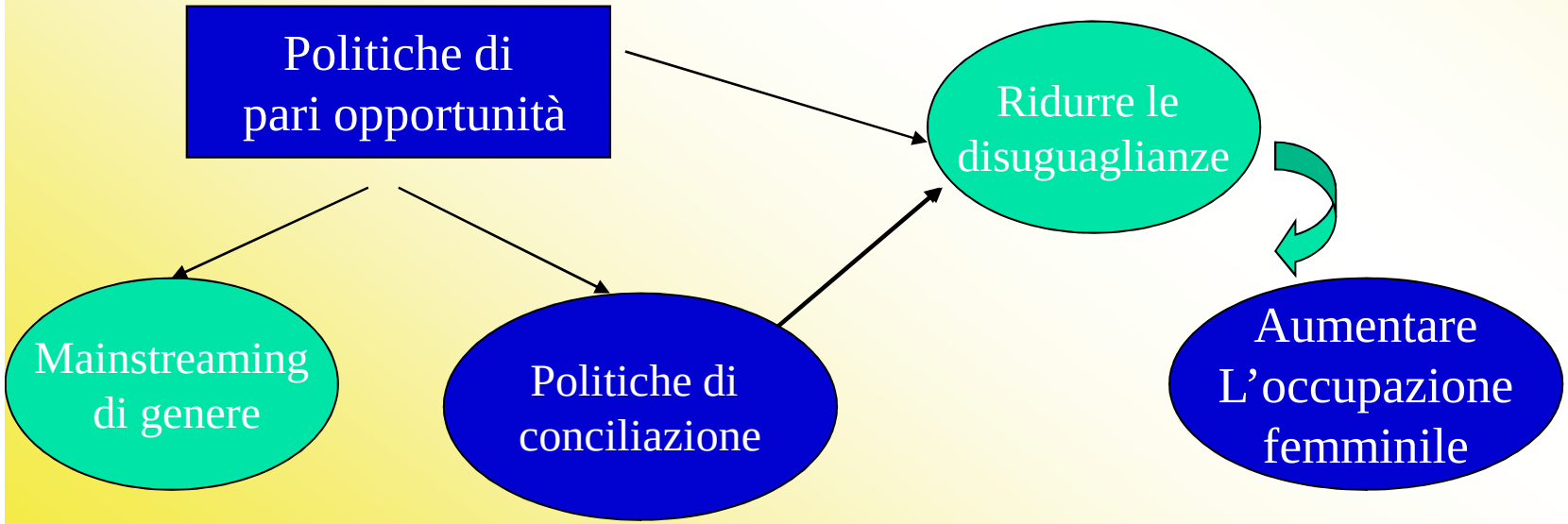
- Esiste una "Interdipendenza strutturata" tra organizzazione del lavoro e organizzazione della famiglia
- Intreccio tra vita maschile e vita femminile
- Interferenza tra tempo di lavoro e tempo familiare, tra lavoro remunerato e lavoro non remunerato
- Le politiche sociali si basano su assunti di genere, rispetto ai ruoli, e alle responsabilità e sostengono modelli di genere e di divisione del lavoro
- Le politiche sociali hanno un impatto non neutrale in termini di genere delle politiche sociali (per organizzazione lavoro e famiglia)

Le famiglie cercano faticosamente un EQUILIBRIO TRA BISOGNI DI REDDITO E BISOGNI DI CURA

LE POLITICHE SOCIALI e LA QUESTIONE DELLA CONCILIAZIONE

LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE

- A partire dagli anni ’90 il tema inizia ad essere assunto come un problema di *policy*
- Il tema nasce dalla riformulazione delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne

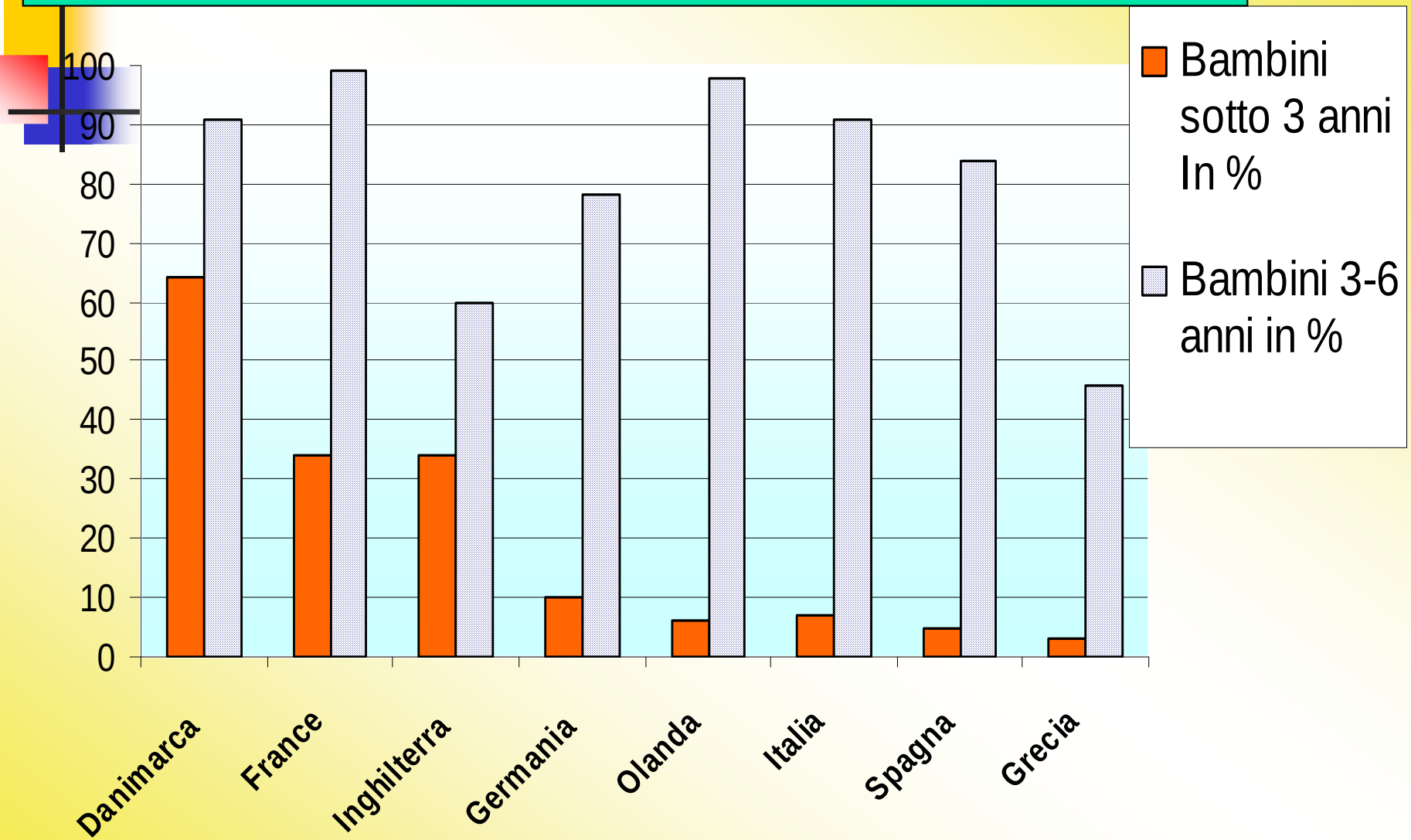


Le politiche di conciliazione famiglia-lavoro

A livello europeo tre aree di intervento/politiche strettamente interconnesse:

- **1. I servizi di cura** sia per l'infanzia – di tipo collettivo, ma anche individuale (e aiuti fiscali per usufruire di servizi pubblic privati) – che per gli anziani
- **2. Le politiche per il tempo di cura** (i congedi, i permessi, ecc.)
- **3. Le politiche di flessibilità dell'orario di lavoro** (part-time, job-sharing, flexitime) e i tempi della città (orari servizi, esercizi, ecc.)

Servizi per Infanzia, anni 1998-2002



Fonti: **Oecd, 2001, tab. 4.7; For France Morgan, Zippel (2003);**
For Italy: Istituto degli Innocenti (2001). *For UK data refer only to *England* .

Congedo parentale effettivo EU 25 2003

(durata del congedo pesata per durata e livello di compensazione e dopo aver armonizzato il congedo di maternità)

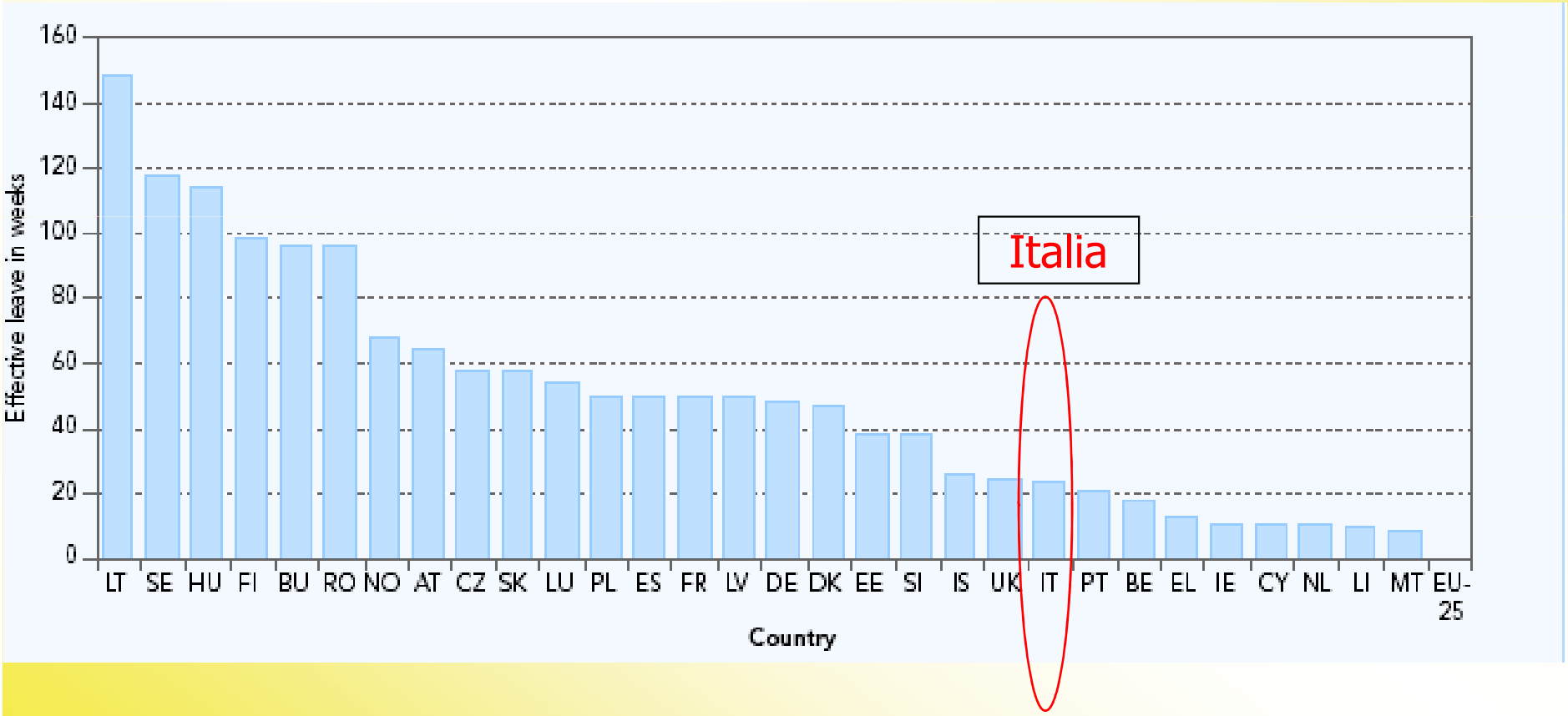


Fig. 1 fonte: Plantenga and Remery 2005

Politiche tempo di cura: i congedi

- Il sostegno alle cure genitoriali (attraverso i congedi di maternità, di paternità e genitoriali) è una delle principali tendenze riscontrabile nelle politiche di cura di tutti i Paesi europei
- Sotto la spinta delle direttive europee tutti i Paesi hanno recentemente introdotto il congedo genitoriale (Italia legge 53/2000)
- Importanti variazioni nella legislazione in termini di durata, di indennità sostitutive del salario, di titolarità, di flessibilità.

L'impatto di genere dei congedi

- 1. Importante conoscere l'effettivo utilizzo, per valutare l'impatto sull'occupazione delle madri
  - In tutti i Paesi sono principalmente le madri ad utilizzarlo, ma questo accade più spesso in Italia e Germania rispetto alla Danimarca
- 2 Importante anche conoscere un'altra dimensione il pagamento previsto

L'impatto dei congedi sull'occupazione delle madri

- Quante donne tornano a lavorare alla fine del congedo?
  - E' basso il tasso di ritorno in Germania, molto elevato nei Paesi scandinavi
  - Lunghi congedi scoraggiano le madri dal re-ingresso nel mercato, soprattutto se si tratta di madri a bassa qualifica

L'impatto di genere dei congedi in Italia

- In Italia, anche dopo legge 53, i padri fanno scarsissimo uso dei congedi
  - In Italia, a differenza di Paesi nordici, il fatto che il congedo genitoriale sia poco coperto economicamente disincentiva i padri dal prenderlo (ed anche una quota di madri, nelle famiglie a basso reddito) .
  - Tuttavia, anche nel pubblico impiego, dove il primo mese è pagato al 100%, lo prende solo il 18%

Paternità in Italia: persistenze e cambiamenti

- Gli uomini italiani diventano padri sempre più tardi (età
- I padri oggi sono sem
anche con figli piccoli,
privilegiare le attività
socializzazione

In 14 anni il tempo che i padri dedicano in più ai figli è cresciuto di 21 minuti al giorno

Il welfare italiano: un Paese "familista" senza politiche familiari

- Scarso sostegno al costo dei figli: politiche familiari poco sviluppate
- Scarse le misure a sostegno della cura sia per la primissima infanzia, sia per gli anziani. Il modello prevalente di cura è quello che fa <u>esclusivo affidamento sulla famiglia</u>
- Alta frammentazione delle misure, più trasferimenti monetari che servizi, marginalità dell'investimento nelle politiche socio-assistenziali

Il welfare italiano: “familista” senza politiche a sostegno delle famiglie

- Assenza di un quadro coerente e organico delle misure destinate alle famiglie con figli o con persone “fragili”
- Più trasferimenti monetari che servizi
- Marginalità dell’investimento nelle politiche socio-assistenziali e nelle misure di contrasto della povertà
- Scarse le misure a sostegno della cura sia per la primissima infanzia, sia per gli anziani

Il welfare italiano si è affidato alla forza della solidarietà familiare e parentale (intergenerazionale) e dunque sul lavoro familiare GRATUITO svolto dalle DONNE

Problemi di conciliazione e fase del corso di vita

- A lungo la questione della conciliazione famiglia lavoro è stata vista come un problema che riguarda una fase del corso della vita, quella della formazione: famiglie (o meglio donne che lavorano) con figli piccoli.
- Oggi ci si domanda come rispondere ai problemi di conciliazione che sorgono anche nelle fasi della maturità, come esito dei cambiamenti sociali e demografici avvenuti negli ultimi decenni in tutti i Paesi occidentali.
- L'invecchiamento della popolazione e l'aumento della presenza femminile nel mercato del lavoro, ora più massiccia che nel passato, anche per le donne in età più avanzata, crea problemi che non erano visibili in società a bassa partecipazione femminile.

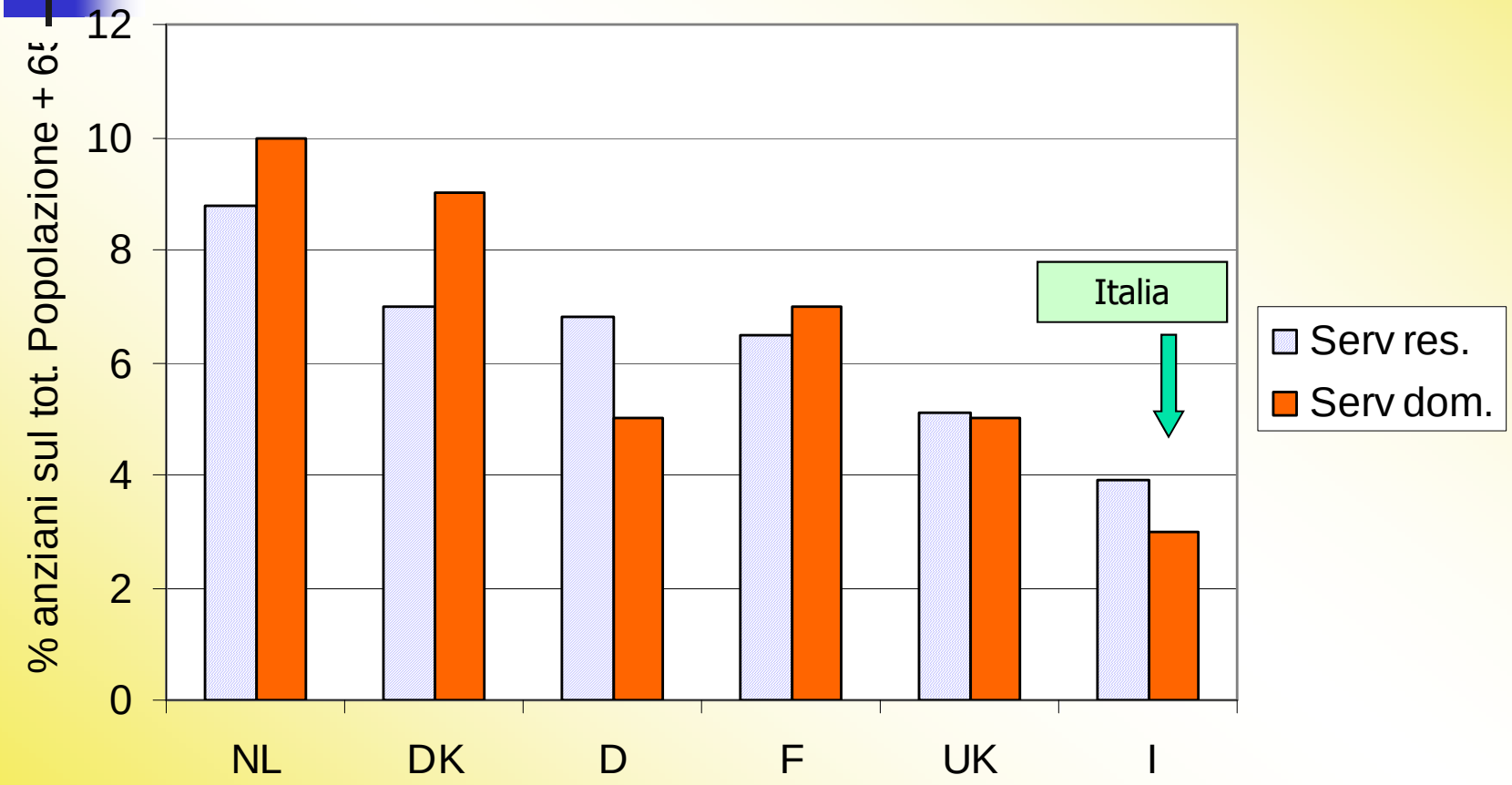
Quali fenomeni cambiano le dimensioni di analisi del problema della conciliazione?

- Demografici.L'invecchiamento della popolazione e delle reti familiari cambiano i bisogni di cura, la numerosità e disponibilità delle potenziali care-givers informali

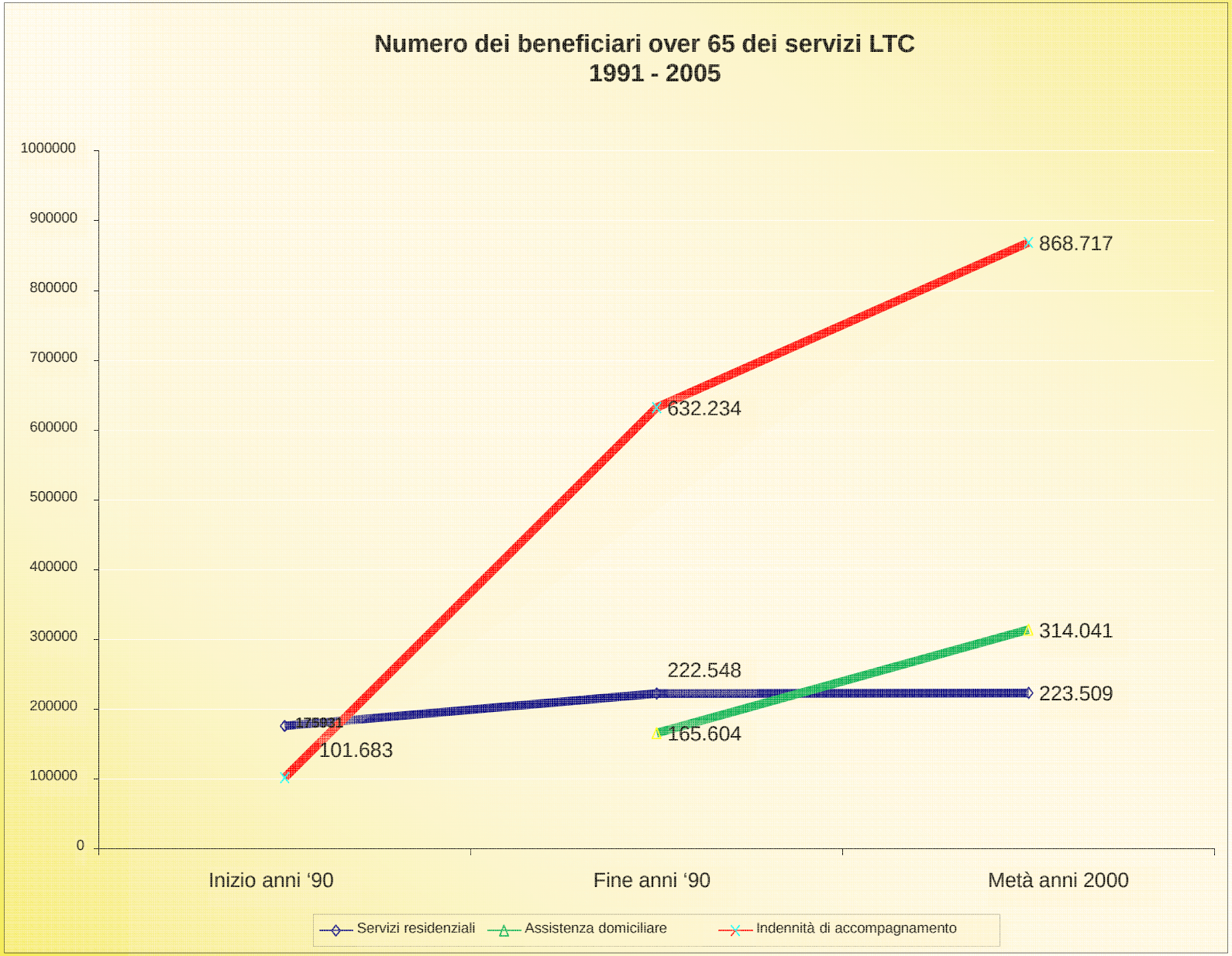
- Mercato del Lavoro. Nel mercato del lavoro la partecipazione femminile sta aumentando anche tra le donne nella fase della maturità. In effetti, il n° di lavoratori che hanno responsabilità di cura non è più irrilevante

- Welfare State. Le risorse a disposizione dei welfare state tendono a diminuire

Anziani in strutture residenziali e anziani che ricevono servizi domiciliare in Europa , 1992-2001



Fonte: Eurostat (2003), in: Naldini, 2006, *Le politiche sociali in Europa*, Roma, Carocci.


Numero dei beneficiari over 65 dei servizi LTC
1991 - 2005
1000000
900000
800000
700000
600000
500000
400000
300000
200000
100000
0
868.717
632.234
314.041
222.548
223.509
165.604
101.683
Inizio anni '90
Fine anni '90
Metà anni 2000
Servizi residenziali
Assistenza domiciliare
Indennità di accompagnamento

TENDENZE RECENTI NELLE POLITICHE DI CURA PER GLI ANZIANI FRAGILI
Assegni di cura e sostegno alle reti informali

Studio comparativo sui tipi di “assegni di cura” a livello europeo:

- Italia:
  - basso tasso di istituzionalizzazione (2,1% nel 2002)
  - bassa diffusione dei servizi domiciliari

Va verso un sistema “Cash for care” (“pagamenti per la cura”) totalmente non regolato…

TENDENZE RECENTI NELLE POLITICHE DI CURA PER GLI ANZIANI in italia

1. L'indennità d'accompagnamento (a livello nazionale), *need-tested*, il suo utilizzo non è in alcun modo vincolato, beneficiari 8,5% della popolazione > 65 anni

2. L'assegno di cura (a livello locale), *means-tested*, scarsa capacità di diffusione, forte variabilità locale, l'utilizzo non sempre è vincolato

NON SERVIZI…SUSSIDI PER L'ACQUISTO DI CURA PRIVATA

- Incentivano il ricorso al mercato irregolare dell'assistenza privata, a domicilio e promuovono le cure provenienti dai *caregiver* informali
- Sfruttano le nuove ondate migratorie e quella che è stata definita la "catena globale della cura"

TENDENZE RECENTI NELLE POLITICHE DI CURA PER GLI ANZIANI in italia

Le politiche sociali esistenti in Italia e il modo in cui possono essere usufruite riaffermano **il primato del modello di cure familiari**, ma con una variante…

Lavoro privato a domicilio a basso costo fornito da donne immigrate

TENDENZE RECENTI NELLE POLITICHE DI CURA PER GLI ANZIANI IN ITALIA

- **Indennità di accompagnamento**
- **Assegno di cura**

↓

- **Lavoro di cura privato a basso costo a domicilio di donne immigrate**
- **Lavoro di cura informale familiare**

↓

MODELLO DI CURA BASATO SULLA SOLIDARIETA' FAMILIARE

"CON MIGRANTE"

NON SERVIZI…SUSSIDI PER L'ACQUISTO DI CURA PRIVATA

MODELLO DI CURA BASATO SULLA SOLIDARIETA' FAMILIARE

"CON MIGRANTE"

- Si basa su due assunti:
  - a) la presenza continua di una famiglia;
  - b) il lavoro di cura è un lavoro femminile (e di conseguenza) di scarso valore sociale
- Contribuisce ad uno scarso controllo sulla qualità del servizio, non incoraggia un'adeguata formazione professionale delle assistenti, impedisce la formazione di un "mercato sociale"

Riflessioni conclusive

- Le politiche di conciliazione famiglia-lavoro, anche quando hanno l'obiettivo delle pari opportunità, il riequilibrio tra famiglia e lavoro e tra uomini e donne, possono contribuire a rafforzare, invece che ridurre le disuguaglianze di genere, soprattutto quando sono viste come politiche solo per le donne

Riflessioni conclusive

- Le politiche di conciliazione non riguardano solo le donne, non possono essere dirette solo alla maggior uguaglianza di uomini e donne nel mercato del lavoro, riguardano invece uomini e donne e dovrebbero incentivare anche e soprattutto una maggiore partecipazione degli uomini al lavoro familiare e di cura (es. utilizzo congedi da parte dei padri, con quota riservata)

Riflessioni conclusive

- La questione della conciliazione riguarda problemi che si sperimentano in più fasi del corso di vita sia familiare che lavorativo (quando i figli sono piccoli, quando i genitori anziani sono fragili, quando i propri figli diventano genitori e hanno a loro volta problemi di conciliazione)
- Il mercato del lavoro è cambiato e la relativa riduzione di contratti di lavoro standard che danno accesso alle tradizionali forme di protezione sociale crea nuovi problemi che le policy non possono ignorare.